

BRESCIA E PROVINCIA

cronaca@giornaledibrescia.it

Festa della musica

La città che «suona»



Balli di coppia. In Largo Formentone una grande pista da ballo // FOTO REPORTER CHECCHI



Folla in piazza. Fin dal mattino grande via vai in piazza Paolo VI, cuore della Festa // FOTO REPORTER FAVRETTO

Danze e applausi a scena aperta per il super concerto dei tremila

Nonostante un temporale la città ha celebrato la sua giornata dedicata alla musica e ai musicisti

Ilaria Rossi
i.rossi@giornaledibrescia.it

La Festa della Musica attacca in sordina. La città si risveglia in un sabato di mercato qualunque, accompagnata dalle prime note sparse dei

concerti di strada. È come una partitura ben congegnata, che introduce il tema della sinfonia stuzzicando le corde della sezione degli archi. I fiati si aggungeranno in seguito. E poco male se le grancasse di un maleducato temporale cercheranno, poco dopo mezzogiorno, di rovinare le armonie.

La pioggia danza e la città si ritrova a danzare con lei, invocando il sole per asciugare i mixer annacquati, come i pirlanti rimasti sotto la pioggia.

Falsa partenza. Comincia tutto come da copione, ritardi tecnici compresi. In piazza Paolo VI ci si attiva presto, così come negli altri palchi mattinieri di centro città. Gli Appel provano lo show sotto ai portici di piazza Vittoria, a una manciata di metri dalla band ruspante piazzata accanto alla metro.

Un ragazzo in bicicletta regge la chitarra come un palloncino, mentre una talentuosa pianista richiama i passanti dentro al San Barnaba.

Procede tutto secondo copione (fino a prova contraria): un Elvis all'ora del pranzo scatenava la piazza e i musicisti sembrano bambini il giorno di Santa Lucia. Peccato che la tempesta decida di ritagliarsi la sua ora di gloria, ammutolendo all'improvviso gli amplificatori di mezza città.

Dopo la pioggia. Comincia con quattro gocce che si moltiplicano fino a diventare un diluvio. Il bagno di folla si trasforma in una folla bagnata, a caccia di un qualche riparo. I palchi sono zattere e le pedalieri ci galleggiano sopra, lasciandoci presagire una conclusione anticipata della Festa.

I NUMERI

1. Tremila in scena. La più grande Festa della Musica d'Italia ha portato alla ribalta qualcosa come 3mila musicisti: soprattutto bresciani, ma anche da fuori confine. Non è mancata neppure la presenza straniera.

2. Sessanta palchi. Alcuni grandi e attrezzati, altri appena abbozzati. Qualcuno affollatissimo, qualcun altro defilato. Sessanta quelli ufficiali; molte di più le situazioni improvvisate che si sono moltiplicate per tutto il giorno agli angoli della città.

E invece. Invece chi può, sfida il fortunale, improvvisando un set in acustico sotto i porticati. Il canto al sole ottiene i suoi effetti e a metà pomeriggio si rasserenano gli animi e il cielo. Ed è così che dopo una (quasi) falsa partenza, ogni strumento pare ritrovare il suo posto, riannodando i fili della partitura proprio là dove si era interrotta. Archiviati i tuoni, esplode la festa, col suo via vai brulicante nelle strade e i bimbi che fanno ciao al papà musicista, impegnato al basso su un palco del Carmine. La città fa indigestione di riff, assoli e vocalizzi. E pure qualche stecca. Ma sotto alle assi gli amici applaudono. E una non-

Viaggio tra i «bravi» e chi è alle prime armi

Chi ascolta

La festa della musica è per tutti, non ci sono storie. E difatti lo spirito della grande maggioranza di appassionati e semplici curiosi che hanno assistito a questa gigantesca festa, è stato decisamente collaborativo ed entusiasta. Come quello di Guido, che dice: «Questa è la miglior occasione per far suonare gruppi e cantanti che arrivano da ogni an-

golo della provincia bresciana e non solo. La cosa bella è che vengono trattati allo stesso modo, in quanto non ci sono palchi di serie A o di serie B. È bello vedere inoltre tanti volontari messi a disposizione per offrire al meglio il proprio contributo».

Davide, 17 anni, presente con la famiglia, appassionato di calcio e di musica, apprezza l'iniziativa, e spera magari di partecipare nelle prossime edizioni, visto che suona la batteria: «La musica è vita e questa

manifestazione contribuisce a dare divertimento e spensieratezza a chi assiste e a chi sale sul palco».

Anche Angelo, presente in corso Zanardelli, non ha dubbi: «Sappiamo che Brescia è una realtà molto attiva riguardo la musica, perché promuove iniziative artistiche di ogni genere e offre l'opportunità di suonare a chi magari non ha generalmente molti spazi».

Gianluca era presente anche quando un violento acquazzone ha rischiato di rovinare la festa: «La pioggia ha escluso dal palco chi doveva suonare in quel momento, purtroppo. Diciamo che l'iniziativa è buona, ma ho sentito, oltre a gruppi bravi, anche

band decisamente alle prime armi».

Infine una decisa e costruttiva voce fuori dal coro, quella di Franco: «Questa non è la festa della musica, ma dei musicisti. In un contesto del genere, o inviti musicisti davvero bravi in grado di offrire un buono spettacolo, o altrimenti si rischia di fare un evento di grande quantità ma di poca qualità».

Ho sentito suonare giovani volenterosi ma poco talentuosi; per cui apprezzo l'enorme sforzo degli organizzatori, ma credo sia più giusto fare prima una selezione, e poi scegliere i più bravi per farli esibire nelle piazze». //

ANDREA CROXATTO



Una gran folla ha preso d'assalto ieri sera il Parco Gallo, dove era in programma il concerto di Marco Masini, vero e proprio «vip» di questa Festa della Musica 2015.